

La voce di Jesse Jackson per il nuovo film di Oliver Stone

LOS ANGELES. Potrebbe avere un testimonial d'eccezione, anche se solamente in voce, il prossimo film di Oliver Stone. Sembra infatti che a

presentare il film nel trailer pubblicitario destinato ad andare in onda in autunno sarà il reverendo Jesse Jackson. Il film che dovrebbe intitolarsi South central (regia di Steven Anderson) è la storia di un padre pronto a sacrificarsi pur di sottrarre il figlio al destino delle bande dei ghetti di Los Angeles. Il film (tratto da un romanzo, Crips di Donald Baker) è giudicato violento ma confortante ed è stato girato con singolare tempestività appena dopo i disordini razziali di Los Angeles.

SPETTACOLI

Il comico genovese ha chiuso la rassegna «Qui non si canta a modo de le rane» che Ascoli Piceno ha dedicato alla satira. Un'ora e mezzo di invettive al vetriolo

Anche Grillo nel suo piccolo...

Ha voluto sei energumini a protezione, ha dormito, pare, in un albergo costruito da Rozzi, presidente dell'Ascoli F.C., e nemmeno tanto bene. Poi ha inchiodato per un'ora e mezza i duemila di piazza del Popolo. Beppe Grillo ha chiuso la triregimi di Festival della satira in note. Ovazioni, richieste di bis inevase e poi la fuga in auto. Ci resta un vocabolario delle malefatte mondiali. Da Ascoli a Zampini...

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

ASCOLI PICENO. Per un'ora e mezzo ha scavato nei mali italiani, usando lo sberleffo e la cattiveria, il turpiloquio e l'insulto. Per un'ora e mezzo ha seppellito nel grido di battaglia di Camborne tutto e tutti, Grillo compreso. Ha goduto come pretendeva e ha fatto godere. Non ha voluto essere ripreso dalle telecamere per non rischiare di alimentare il conto del suo avvocato. Dall'A alla Z quello che segue è il «Grillo pensiero».

Ascoli. Fatemi godere con questa città, patria di sommi poeti come Cecco D'Ascoli o De Cecco, come cazzo si chiama? Papi come Sisto quinto e intellettuali come Costantino Rozzi al cui confronto Biscardi sembra uno scienziato. Questa città in cui il dialetto non è né romano né romagnolo. E allora che cazzo di dialetto? Con questo teatro comunale glorioso che ancora non c'è perché con quello che sta facendo Di Pietro hanno fermato i lavori e si stanno cagando sotto per gli appalti.

Bush. Noi, il mondo, dipendiamo da Bush. Ma come diavolo può essere affidabile uno che si è sposato sua nonna? Adesso è al vertice dei G 7 in Germania. C'è andato con un Galaxy, che è un maxi-Jumbo, con 10 auto blindate e un gruppo elettrogeno. E i tedeschi hanno detto: bellin, l'abbiamo inventata noi l'elettricità...

Conferenza di Rio. Là a Rio hanno fatto un summit sui destini della terra. E sapete cosa hanno fatto i kwaitiani per rispettare l'ambiente e la terra? Non gradendo l'arredamento dell'albergo in cui risiedevano hanno preso un Jumb...

bo sono tornati in Kuwait e hanno caricato l'arredamento che gradivano. Poi sono ripartiti per Rio e hanno riallestito un piano intero dell'albergo. Speriamo in Saddam.

Di Pietro. Il giudice Di Pietro lo amiamo tutti. Ma è già su Sorrisi e Canzoni. Se va a ritirare il Telegatto giuro che gli piscio addosso. Non è la dinamite che fa fuori la gente, ma Sorrisi e Canzoni.

Ecologia. Sono stufo di sentir parlare i verdi, i fondamentalisti, gli ambientalisti. La vera vivisezione la fanno a 80 milioni di donne africane tagliando loro il clitoride o a 100 milioni di bambini a cui per ragioni igieniche e religiose tagliano un pezzettino di cazzo senza nemmeno chiedere il permesso. Io me ne strabatto dello stambecco del Gargano. Che scampa. Ma qui sta rischiando di scomparire anche il falegname di Viterbo. Ho il terrore di incrociare un Panda con una mia foto sulla maglietta.

Governo. Anche qui ad Ascoli l'avete preso nel culo con questo nuovo governo. Ci avete Merloni, un vostro consigliere comunale, che sa tutto sui frigoriferi e lo hanno messo ai lavori pubblici. Congelerà tutto? E poi c'è Fontana alle foreste e agli orti. Agli orti soprattutto perché di foreste non ce n'è più. Ha scritto anche un libro, «Dalla Dc alla Dc». Pensa che evoluzione ha fatto questo cazzo di partito... E cosa hanno fatto all'unico socialista per bene in Europa? L'hanno fatto fuori. Via Ruffolo, al suo posto Ripa Di Meana. Cazzo, mettono all'ambiente uno che s'è sposato Manna Lante e non è riuscito nemm...



una strada ogni dieci chilometri. Ma che testa hanno? Qui le auto sono una sopra all'altra e loro vanno in Patagonia. Poi chiudono Chivasso e riaprono da un'altra parte...

Igienista. Mettiamo che io getti un gatto vivo nell'acido. Il gatto si scioglie e io cosa sono? Uno stronzo, d'accordo. Ma se prendo un cucchiaino di yogurt, e io di yogurt me ne intendo (stavo per trasformarmi in un cazzo di barattolo di mirtillo), lo ingerisco, distruggo con i succhi gastrici milioni di fermenti vivi. Lo sapete che i fermenti vivi al microscopio assomigliano a dei minuscoli gattini? Allora cosa sono? Sono un igienista. Ma che cazzo dite? Dovete dimostrarmi che quando strappate un ciuffo d'insalata non soffrite. Ha il DNA come il gatto e i fermenti. Solo un astronauta che mangia pillole estratte dal petrolio mi può fare il culo e dirmi che sono uno stronzo. Ma voi no...

no a proteggere il suo...

Mulino bianco. Sapete qual è la pubblicità più violenta? Quella del Mulino Bianco. Ma dove cazzo sta una bimba vietnamita che scende dall'aereo con un completo di Gucci e si trova un nonno coi capelli, i nostri nonni si cagano addosso, sono calvi e sputano per terra se non trovano più la strada di casa.

Nuovi partiti. Ma chi sono le forze nuove della politica? Moana che non mostra solo le tette come quelle di Colpo Grosso? I pensionati vivi? Caccia e pesca? Ma stiamo scherzando? I cacciatori, dicono i cacciatori, quest'anno proteggono il pettirosso, l'anno scorso il fringuello. Pensate che culo si sta facendo il fringuello per assomigliare al pettirosso... Bossi è un moderato, ma il gioco di Bossi l'hanno fatto quello che lo prendevano per il culo. Volete le regioni confederate? Ma se tra Voi di Ascoli e quelli di San Benedetto non vi potete soffrire. E cosa c'entrano coi valdostani che hanno 1200 miliardi da dividersi in cento?

Onu. L'Onu ci ha detto che il prossimo anno andrà peggio con l'integrazione Europea. L'unità è stata agognata anche dai danesi che appena hanno vinto gli europei gli...

ASCOLI PICENO. Nel bestiario del festival «Qui non si canta a modo de le rane» (in altri termini non si serve il potente), festival «della satira in note» giunta quest'anno alla seconda edizione, si trova di tutto: da Sgarbi a Ferrara, da Maurizio Costanzo a Lenin, dal cane che si abbandona l'estate alla madre tossica. Per tre notti la meravigliosa piazza del Popolo di Ascoli s'è trasformata nell'angolo in cui ogni cantautore ha potuto cantare la sua. In venti si sono dati battaglia e dieci ci hanno rimesso le penne. Gli altri dieci sono stati giudicati e condannati da ben due giurie: quella ufficiale, presieduta dall'ex lucciola Carla Corso, e quella dei critici. La kermesse è stata condotta dai due direttori artistici, Andrea Northoff (che è una donna) e Remigio Gomez.

Ma è un rap anti-politici a sbaragliare i concorrenti

DAL NOSTRO INVIATO

La «rana d'oro» è stata vinta da un duo, Cavallo e Orlando, di Taranto, con la canzone «Ti vedo sciupato», un rap originale di denuncia sul «magna magna» dei politici. Il «gigno d'oro» della cr...

ica è stato invece attribuito a Oscar Ferrari con la canzone Costanzo, ovvero una supplica affinché lo prenda in trasmissione. Effettivamente i due motivi erano i più belli e godibili, ma anche Superlega, un rap tratto da discorsi autentici di Bossi e soci, gridato da Giangilberto Monti, non era male. E anche le due canzoni nostalgiche su bandiere rosse e guardie rosse, rispettivamente Avanti popolo di Tony Liotti e Che tempi erano quelli di Franco Bertoldi, hanno colto nel segno. Molto divertente la canzone dedicata ai mali che provoca la tv, Sgarbi a Ferrara, di Giorgio Monteleone. Com...

pletavano il quadro dei finalisti una canzone dedicata ad una madre tossica, Figlia courage di Grazia Oggiano, una storia di abbandono (il solito cane nella solita estate che viene lasciato sull'autostrada), Ciao Gino di Marco Cadoni, un inno alle molestie in ufficio con sorpresa finale (l'aids), Non sei più tu di Alessandra Amaddi e una triste e arrabbiata e retorica denuncia contro la tv che schiavizza le menti, Golpe culturale del diciannovesimo Gianni Pellegrini. Così giovane e già così deluso... Il festival si farà anche l'anno prossimo, sperando che gli scoppietti di Grillo non lascino strascichi politico-giudiziarci. Non si dovrebbero correre questi rischi a sentire l'assessore alla cultura di Ascoli, Antonio D'Isidoro: «La satira passionale, velenosa, ingiusta, caricaturale ci consente di affrontare la tragedia della riflessione». □ A.Gu.

Stabile di Trieste: la prima volta di una direttrice

Intervista con Mimma Gallina neo-nominata alla guida del teatro Fra i suoi progetti, la formazione di una vera e propria compagnia e nuovi legami con la Mitteleuropa

MARIA GRAZIA GREGORI

TRIESTE. La notizia della sua nomina a direttrice del Teatro Stabile di Trieste e del Friuli Venezia Giulia ha fatto scalpore. Perché per la prima volta l'Italia repubblicana - solo all'apparenza delle «pari opportunità» - alla direzione di un teatro ci va una donna. Mimma Gallina, trentanove anni, milanese, una laurea in lettere e un diploma in organizzazione alla Scuola d'arte drammatica di Milano dove attualmente insegna, vent'anni di lavoro nel teatro come organizzatrice (fino all'86 con il Gruppo della Rocca) e motore infaticabile di festival, mostre,

convegni, riconduce la cosa a contorni meno eccezionali. «Anche se - sottolinea - il fatto che la mia nomina abbia fatto «notizia» mi fa pensare che le donne non hanno poi conquistato molto di questi ultimi tempi. Per quel che mi riguarda, questa nomina significherebbe continuare a fare quello che ho sempre fatto con un po' di ufficialità e di riconoscimento in più». Come pensa che si sia arrivati alla sua designazione? Giravano parecchi nomi, ma lei ha sbaragliato tutti... Credo che il decreto Tognoli che stabilisce un direttore uni-

co per ogni teatro stabile, abbia facilitato, in certo qual modo, la mia nomina: perché a Trieste c'era bisogno di un direttore che potesse mano all'organizzazione più che di un regista puro. Quello che però mi piace, e che voglio sottolineare, è il modo in cui è avvenuta la mia nomina. La prassi politica ha sempre e dovunque, in qualsiasi settore, privilegiato gli uomini forse perché, per navigare dove la prima richiesta non sia la competenza, gli uomini sono più attrezzati. Ora alle cariche, a qualsiasi carica, una donna ci arriva con più fatica, ma per merito e non



Mimma Gallina insieme a Bernard-Marie Koltès

per clientela. Dunque diciamo che nel mio caso la vera paritarietà è che io sia stata nominata a Trieste dopo che era stata riconosciuta la qualità del mio lavoro in teatro. E Trieste, poi, come città è abbastanza unica: qui le donne sono sempre state importanti nella cultura e nel mondo del lavoro...

Assumere quest'incarico che cosa significherà fattivamente per lei?

Trovare casa a Trieste, vivere qui per tre anni. Avere un rapporto esclusivo con questo teatro. Lasciare ad altri la gestione della mia società, la Emmecine, che si occupa di promozione e di organizzazione di spettacoli, di festival, di mostre... L'unica cosa che non abbandonerò sarà la scuola: perché il rapporto con i giovani per me è fondamentale per capire dove va e dove può andare il teatro.

Qual è la situazione nella quale ha trovato il Teatro di Trieste?

La situazione è buona: recen-

temente è stato anche risanato il bilancio. Lo stabile, poi, è una presenza importante, con i suoi 10.300 abbonati nella vita di questa città di 230.000 abitanti. Il suo pubblico è noto per la competenza. Semmai la necessità di invogliare questo pubblico ha spinto i precedenti direttori a privilegiare il cartellone sulla produzione. Io intendo fare esattamente il contrario, e non solo perché produrre significa ottemperare a uno dei cardini della vita di un teatro stabile, ma anche perché bisogna «vecchiare il pubblico, rinnovarlo, cercando, per quanto è possibile, di mantenere alto il suo livello culturale: ma questo è un problema di tutti i teatri stabili.

Oltre allo sveciamento del pubblico quali altre linee pensa di privilegiare come direttore?

Vorrei formare una vera e propria compagnia stabile che costituisca un po' la vera fisionomia artistica di questo teatro e poi, vista la nostra collocazione geografica, operare attiva-

mente nell'ambito degli scambi con la Mitteleuropa. Quest'anno il cartellone proporrà L'idiota di Dostoevskij nell'adattamento di Padre Turrold, regia di Gabriele Lavia con Roberto Stumo, che era già stato programmato dal direttore precedente, Furio Bordone. Il 19 luglio debutterà al Miffelstef uno spettacolo al quale tengo moltissimo Una solitudine troppo rumorosa, adattamento e regia di Presburger a Hirabul con Paolo Bonacelli: al Festival di Spoleto, invece, sarà in scena, in coproduzione con Nuova Scena di Bologna, Jack lo Smerlatore di Vittorio Franceschi con la regia di Nanni Garella. Con Garella pensiamo di lavorare a fondo sull'ipotesi di quella compagnia stabile di cui dicevo prima. E nell'ambito di un rinnovamento del pubblico ma anche del linguaggio teatrale, vorrei cercare spazi nuovi, protetti e meno impegnativi del nostro teatro di 1.400 posti per mettere in scena nuovi autori, nuovi registi: un contributo alla ricerca.